

SANITÀ L'Agenda per l'ambiente dà il via libera al progetto dell'azienda Guerrato

Nuovo ospedale, c'è l'ok dell'Appa

FRANCESCO TERRERI

Via libera dell'Appa, l'Agenda provinciale per l'ambiente, al progetto preliminare del Nuovo ospedale trentino (Not) presentato dall'azienda veneta Guerrato, con una serie di prescrizioni sull'impatto ambientale: sicurezza delle acque, viabilità e spostamento della tangenziale, gestione del materiale scavato che ammonta a 355mila metri cubi, problema del rumore. Ora si passa alla conferenza dei servizi e alla progettazione definitiva. Sempre che non arrivi una sorpresa dall'ultimo ricorso in Cassazione dell'altro concorrente, la Pizzarotti di Parma in cordata con la trentina Cristoforetti Servizi Energia, che ha presentato istanza di urgenza. Il ricorso è su questioni tecnico-giuridiche, ma al fondo c'è un nodo di sostanza: la capacità patrimoniale della Guerrato, quanti soldi può mettere nell'opera. Anche nei conti 2020, che pure sono il bilancio del risanamento, il patrimonio netto della Guerrato si ferma a 12,7 milioni di euro contro i 13,9 milioni richiesti dal bando di gara. Allora come oggi, Guerrato supera l'esame solo grazie alla sua nuova proprietà, il gruppo abruzzese Di Carlo Costruzioni, il cui patrimonio vale 57,8 milioni. Per gestire un progetto da 1,6 miliardi di euro.

L'impatto ambientale.

Si è conclusa in questi giorni la consultazione preliminare sulla valutazione di impatto ambientale del progetto Guerrato sul Not. La consultazione è durata 75 giorni anziché i 60 previsti «in considerazione della complessità delle relazioni che il progetto del novo polo ospedaliero del Trentino ha con l'assetto generale della città capoluogo», si legge nelle conclusioni della dirigente dell'Appa Raffaella Canepel. Il procedimento ha visto coinvolti i servizi provinciali ma anche privati e professionisti che hanno inviato osservazioni. In base alle indica-

zioni emerse, il promotore del project financing preparerà lo Studio di impatto ambientale, su cui si farà la vera e propria Valutazione di impatto ambientale dell'opera. Tra gli aspetti principali messi in evidenza nella consultazione, l'impatto del nuovo ospedale sulla viabilità complessiva dell'area, compresa la modifica e spostamento della tangenziale all'altezza di Ravina, che però, ha chiarito il dirigente provinciale Raffaele De Col, non è compresa nel progetto del Not. Un altro impatto importante è sul cosiddetto «nodo idraulico determinato dalla confluenza del fiume Adige con il torrente Fersina»: il progetto dovrà garantire tra l'altro una fascia di rispetto di almeno 10 metri dall'argine. Inoltre, sull'area di 12 ettari dove sorgerà la nuova struttura sanitaria verranno scavati 355mila metri cubi di materiale, che dovrebbero

essere riutilizzati. Osservazioni sono state fatte sulle carenti previsioni anti-rumore del progetto preliminare. Ora la palla passa alla conferenza dei servizi che, insieme alla Guerrato, arriverà alla stesura del progetto definitivo.

La battaglia legale.

Nel ricorso presentato in Corte di Cassazione, Pizzarotti chiede di cassare la sentenza del Consiglio di stato del 30 marzo scorso che ha dato ragione alla Guerrato nella battaglia legale sulla gara per il Not. In questa sentenza, il supremo organo della giustizia amministrativa ha bocciato il giudizio del Tar di Trento del 30 ottobre 2020 che aveva invece portato alla nomina come promotore della Pizzarotti. Il giudizio del 30 ottobre, a sua volta, era un giudizio di ottemperanza: la Provincia, secondo il Tar, non aveva ottemperato alle prescrizioni dello

stesso Tar nella prima sentenza, quella del 16 giugno 2020, passata in giudicato, in cui erano state evidenziate carenze nelle proposte finanziarie della Guerrato. Il Consiglio di stato boccia il Tar perché non avrebbe motivato adeguatamente l'esclusione di Guerrato. Pizzarotti chiede che la Cassazione boccia il Consiglio di Stato per un analogo vizio giuridico: non avrebbe motivato adeguatamente la riammissione di Guerrato. Al fondo però c'è la questione di sostanza emersa con la prima sentenza del Tar: i limiti di capacità patrimoniale dell'azienda di Rovigo, che incidono, ad esempio, sulla possibilità di emettere obbligazioni per finanziare i lavori.

I conti in tasca.

La Guerrato è dal 2017 in concordato preventivo in continuità aziendale. Al momento della presentazione delle offerte per il Not, l'azienda aveva un capitale sociale di 17 milioni, superiore quindi al minimo richiesto dal bando, pari a 13,9 milioni cioè un ventesimo del valore dell'ospedale da costruire. Il 25 ottobre 2019 il capitale sociale è stato ridotto a 8 milioni e alla fine di quell'anno il patrimonio netto, che poteva essere fatto valere al posto del solo capitale sociale, si fermava a 10,3 milioni. Il requisito di gara, tuttavia, veniva raggiunto grazie alla nuova proprietà, la società abruzzese Di Carlo, che aveva un patrimonio di 22 milioni. Nel bilancio 2020 appena approvato, Guerrato realizza un valore della produzione di 76 milioni e un utile netto di 2,4 milioni. Il patrimonio netto sale a 12,7 milioni ma è ancora inferiore al requisito per il Not. Di Carlo spa, però, porta il suo patrimonio a 57,8 milioni proprio grazie al risanamento della Guerrato e, in particolare, al drastico taglio dei debiti della controllata veneta in base al piano concordatario. Pizzarotti osserva tutto questo dall'alto dei suoi 250 milioni di capitale sociale e quasi 400 milioni di patrimonio netto.

Evidenziati l'impatto dell'opera sulla viabilità, il nodo idraulico alla confluenza tra Adige e Fersina e le carenti previsioni anti rumore



Due immagini del rendering del Nuovo ospedale trentino progettato da Guerrato